



Parere 01/2023

(presentato in virtù dell'articolo 287, paragrafo 4, del TFUE)

**sulla proposta di modifica
delle condizioni di
impiego dei procuratori
europei delegati,
presentata dalla Procura
europea allo scopo di
adeguare la retribuzione
di base di questi ultimi**

Indice

	Paragrafo
Introduzione	01 - 03
Osservazioni generali	04
Osservazioni specifiche	05 - 08
Requisiti di bilancio	05 - 07
Deduzioni fiscali	08
Osservazioni conclusive	09

LA CORTE DEI CONTI DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 287, paragrafo 4,

visto il [regolamento \(UE\) 2017/1939 del Consiglio](#), del 12 ottobre 2017 ("il regolamento EPPO"), relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea ("EPPO"),

vista la [decisione 001/2020 del collegio della Procura europea](#) del 29 settembre 2020, così come modificata ed integrata, che stabilisce le norme relative alle condizioni di impiego per i procuratori europei delegati,

vista la richiesta, trasmessa dall'EPPO alla Corte dei conti europea il 22 novembre 2022, di un parere in merito alla proposta di modifica delle condizioni di impiego per i procuratori europei delegati, presentata dalla Procura europea allo scopo di adeguare la retribuzione di base di questi ultimi,

visto il [parere 05/2022](#) della Corte dei conti europea sulla precedente proposta di modifica delle medesime condizioni, presentata dalla Procura europea,

considerando quanto segue:

- 1) l'EPPO non corrisponde l'assegno UE per figli a carico ai procuratori europei delegati, ma questi ultimi beneficiano delle connesse [deduzioni ai fini dell'imposta UE applicabili ai loro stipendi](#);
- 2) in una [sentenza del Tribunale dell'Unione europea](#) (causa T-484/18) è stato confermato in via incidentale che gli agenti dell'UE che non hanno diritto all'assegno per figli a carico, e che non lo ricevono dal proprio datore di lavoro UE, non hanno diritto alle corrispondenti deduzioni ai fini dell'imposta sul proprio stipendio UE previste dal [regolamento \(CEE, Euratom, CECA\) n. 260/68 del Consiglio](#), del 29 febbraio 1968, relativo alle condizioni e alla procedura d'applicazione dell'imposta a profitto delle Comunità europee,
- 3) Il servizio giuridico della Commissione ha fornito consulenza ai competenti servizi di quest'ultima che, nell'ottobre 2022, hanno informato l'EPPO che i procuratori europei delegati non possono beneficiare dell'assegno per figli a carico, e che le prestazioni per figli a carico che ricevono da uno Stato membro non danno loro diritto alle deduzioni ai fini dell'imposta UE.

HA ADOTTATO IL SEGUENTE PARERE:

Introduzione

01 Ciascuno Stato membro aderente all'EPPO conta almeno due procuratori europei delegati residenti nel rispettivo paese di origine e assunti in qualità di consiglieri speciali ai sensi del regime applicabile agli altri agenti dell'Unione europea.

02 L'EPPO propone di modificare le condizioni di impiego dei procuratori europei delegati. La [decisione 001/2020 del collegio](#), che stabilisce le norme relative alle condizioni di impiego per i procuratori europei delegati, così come modificata ed integrata dalle [decisioni 017/2021](#) e [103/2021](#) del collegio della Procura europea, che fissa l'attuale retribuzione dei procuratori europei delegati all'80 % di quella di un funzionario di grado AD9, sarebbe modificata come segue:

Articolo 14, paragrafo 1, lettera a): “la retribuzione mensile di base per il livello 1 della scala di cui all’articolo 12 della presente decisione, che corrisponde allo stipendio base mensile di un funzionario del gruppo di funzioni AD, grado 9, primo scatto, quale previsto nella tabella di cui all’articolo 66 dello Statuto. La retribuzione mensile di base aumenta del 6 % per ogni successivo livello di tale scala”.

03 L'EPPO ha comunicato alla Corte che tale proposta mira ad aumentare l'attrattiva degli impieghi di procuratore europeo delegato negli Stati membri. Sostituisce la proposta dell'EPPO dell'aprile 2022 di corrispondere ai procuratori europei delegati l'assegno per figli a carico.

Osservazioni generali

04 Il regolamento EPPO dispone che la Procura europea è indipendente. Stabilisce inoltre che i procuratori europei delegati sono assunti in qualità di consiglieri speciali. In virtù dell'articolo 123 del [regime applicabile agli altri agenti](#) dell'UE, che si applica ai consiglieri speciali, l'EPPO ha la facoltà di fissare il livello della retribuzione dei procuratori europei delegati entro i limiti imposti dai vincoli di bilancio e da altri vincoli legali. Pertanto, la Corte non si pronuncia sull'entità e sulla natura dell'aumento delle retribuzioni proposto.

Osservazioni specifiche

Requisiti di bilancio

05 La modifica proposta della retribuzione dei procuratori europei delegati comporterà un aumento del 25 % dello stipendio base mensile di tutti gli agenti interessati. L'EPPO ha stimato il costo di tale modifica tra i 2,4 milioni di euro e i 3,8 milioni di euro per il 2023. Si tratta di un aumento significativo rispetto alla precedente modifica proposta dall'EPPO, intesa a corrispondere ai procuratori europei delegati con figli l'assegno UE per figli a carico, per un costo che l'EPPO aveva stimato a 0,8 milioni di euro all'anno. L'attuale dotazione di bilancio destinata alle retribuzioni dei procuratori europei delegati per il 2023, al netto dell'incidenza della modifica proposta, ammonta a 9,8 milioni di euro (su una dotazione totale dell'EPPO di 65,5 milioni di euro).

06 Come indicato dalla Corte nel [parere 05/2022](#), dovrà tenersi conto di ulteriori costi nell'ambito delle future discussioni sul bilancio annuale.

07 La Corte rileva che i servizi della Commissione, nel parere dell'11 gennaio 2023 sulla proposta dell'EPPO, hanno dichiarato di poter dare il proprio accordo solo nel caso in cui l'aumento strutturale proposto non richieda contributi finanziari supplementari da parte dell'Unione.

Deduzioni fiscali

08 A seguito della pertinente [sentenza del Tribunale dell'Unione europea](#) (causa T-484/18), e come riconosciuto dall'EPPO e dalla Commissione, non vi è alcuna base giuridica per concedere ai procuratori europei delegati la deduzione ai fini dell'imposta dell'UE. L'EPPO dovrebbe esaminare la possibilità di recuperare dai procuratori europei delegati gli importi indebitamente versati negli ultimi due anni per effetto dell'applicazione della suddetta deduzione, conformemente all'articolo 17, paragrafo 1 della [decisione del collegio 001/2020](#), che dispone che qualsiasi somma percepita indebitamente va recuperata se il beneficiario ha avuto conoscenza dell'irregolarità del pagamento o se tale irregolarità era così evidente che egli non poteva non accorgersene.

Osservazioni conclusive

09 L'EPPO ha facoltà di decidere della retribuzione dei procuratori europei delegati. L'aumento della remunerazione dei procuratori europei delegati proposto rappresenterebbe un importante costo aggiuntivo per l'EPPO e dovrebbe essere esaminato e approvato dalla Commissione europea nel quadro dei futuri bilanci. L'EPPO dovrebbe inoltre esaminare la possibilità di recuperare dai procuratori europei delegati gli importi in eccesso versati per effetto dell'applicazione, negli ultimi due anni, della deduzione fiscale ai fini dell'imposta UE.

Il presente parere è stato adottato dalla Sezione V, presieduta da Jan Gregor, Membro della Corte dei conti europea, a Lussemburgo, nella riunione del 24 gennaio 2023.

Per la Corte dei conti europea



Tony Murphy
Presidente

DIRITTI D'AUTORE

© Unione europea, 2023

La politica di riutilizzo della Corte dei conti europea è stabilita dalla [decisione della Corte n. 6-2019](#) sulla politica di apertura dei dati e sul riutilizzo dei documenti.

Salvo indicazione contraria (ad esempio, in singoli avvisi sui diritti d'autore), il contenuto dei documenti della Corte di proprietà dell'UE è soggetto a licenza [Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale \(CC BY 4.0\)](#). Ciò significa che ne è consentito il riutilizzo, a condizione di citare la fonte in maniera appropriata e di indicare le eventuali modifiche. Chiunque riutilizzi materiale della Corte non deve distorcerne il significato o il messaggio originari. La Corte dei conti europea non è responsabile delle eventuali conseguenze derivanti dal riutilizzo del proprio materiale.

Nel caso un contenuto specifico permetta di identificare privati cittadini, ad esempio nelle foto che ritraggono personale della Corte, o includa lavori di terzi, occorre richiedere una autorizzazione aggiuntiva.

Ove concessa, tale autorizzazione annulla quella generale sopra menzionata e indica chiaramente ogni eventuale restrizione dell'uso.

Per utilizzare o riprodurre contenuti non di proprietà dell'UE, può essere necessario richiedere un'autorizzazione direttamente ai titolari dei diritti.

Il software o i documenti coperti da diritti di proprietà industriale, come brevetti, marchi, disegni e modelli, loghi e nomi registrati, sono esclusi dalla politica di riutilizzo della Corte.

I siti Internet istituzionali dell'Unione europea, nell'ambito del dominio europa.eu, contengono link verso siti di terzi. Poiché esulano dal controllo della Corte, si consiglia di prender atto delle relative informative sulla privacy e sui diritti d'autore.

Uso del logo della Corte dei conti europea

Il logo della Corte dei conti europea non deve essere usato senza previo consenso della stessa.